

**TEATRO**

Un castello e un viceré in una strana notte di Carnevale Shakespeare in salsa napoletana

MICHELE WEISS

Raramente una pièce riesce a unire orizzonti lontani come questa che approda al Franco Parenti. "Shakespeare Re di Napoli", infatti, combina uno degli enigmi intorno alla vita e all'opera del Bardo con i miti e i chiaroscuri del Seicento napoletano.

Alla base del bel testo di Ruggero Cappuccio (anche regista), scritto per il festival di Sant'Arcangelo nel 1994 e poi diventato un cult europeo, c'è la dedica inscritta al principio dei "Sonetti" scespiriani. Il misterioso "W.H." – Willie Hughes – da Oscar Wilde poi indicato come il fanciullo-attore «dai profondi occhi sognanti» protagonista del teatro elisabettiano dell'e-

poca, nella pièce di Cappuccio diviene un giovane napoletano conosciuto dal Bardo in una fantasiosa visita alla città.

La storia ruota intorno allo sbarco di Shakespeare a Napoli, in una strana notte di Carnevale che vede il viceré della città assegnargli il comando per poche ore. Arte e politica, il fascinoso barocco napoletano e la poetica forbita, e al tempo stesso popolare, di Shakespeare si fondono magicamente in questo divertissement che non lesina sorprese, e incanta per la maestria dei due attori in scena: Claudio Di Palma e Ciro Damiano.

Teatro Parenti, via Pier Lombardo 14, fino al 19 gennaio, 15/38 euro —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI